



INCONTRO SUL FONDO COMPLEMENTARE

- **L'Amministrazione ha illustrato alcune proposte relative alla sezione di garanzia e a quella di riserva del Fondo pensione complementare, finalizzate a migliorare la sostenibilità e l'equilibrio finanziario di lungo periodo del Fondo**
- **Quanto prospettato non determina però grandi passi in avanti sulla via della riduzione del divario intergenerazionale dei trattamenti pensionistici oggi esistenti in Banca**
- **Sindirettivo-CIDA e DASBI-Sinfub ribadiscono che i miglioramenti da tempo attesi non potranno realizzarsi tramite variazioni a margine degli istituti già da tempo operanti, ma con un investimento significativo di risorse nel trattamento pensionistico delle generazioni più giovani**

Dopo l'incontro dello scorso 25 giugno, nel quale è stata riaperta la trattativa sul fondo pensione complementare e abbiamo presentato gli elementi qualificanti della nostra piattaforma ([qui il link](#)), oggi la trattativa ha approfondito gli aspetti relativi alla sezione di garanzia e a quella di riserva del Fondo.

Per quanto riguarda la sezione di garanzia, la Banca ha manifestato la disponibilità a introdurre anche meccanismi di garanzia espressi in termini reali, convenendo comunque sulla necessità di una maggiore patrimonializzazione. Infatti, le risorse necessarie a coprire la garanzia di rendimento minimo sono oggi superiori allo 0,2% concordato nel 2008 a carico della Banca. L'Amministrazione, muovendo nella direzione da noi indicata, contribuirebbe direttamente (ossia senza passare per le posizioni dei singoli aderenti) alla maggiore patrimonializzazione della sezione, intervento che non produrrebbe effetti negativi in termini fiscali sugli aderenti al Fondo. Tuttavia, in considerazione della rilevanza delle risorse aggiuntive da far affluire alla sezione di garanzia, secondo l'Amministrazione sarebbe comunque necessario anche un contributo da parte dei dipendenti.

La Banca ha inoltre manifestato l'esigenza di superare il riferimento alle tavole di mortalità della sola popolazione maschile per il calcolo dei coefficienti di conversione del montante in rendita, che potrebbe rappresentare una fonte di squilibrio strutturale del Fondo.

E' stata anche formulata la proposta di bloccare i coefficienti di trasformazione in rendita per il singolo aderente al momento della maturazione del diritto alla pensione, in

modo da evitare che negli ultimi anni di servizio (circa sei in base alle vigenti disposizioni legislative) possano verificarsi revisioni al ribasso legate all'innalzamento dell'aspettativa di vita.

A seguito degli interventi sopra delineati, finalizzati a contenere eventuali futuri squilibri nell'erogazione delle prestazioni, la Banca ha dichiarato di essere disponibile ad assumere esplicitamente, a valere sul proprio bilancio, i rischi residui nella gestione del Fondo e nell'erogazione delle prestazioni.

* * *

L'incontro odierno ha evidenziato alcune prime, timide aperture da parte dell'Amministrazione. Abbiamo colto l'occasione per evidenziare alcune criticità che andranno superate quanto prima nel corso del negoziato.

La proposta della Banca relativa alla sezione di garanzia non elimina il problema fondamentale rappresentato dall'onerosa imposizione fiscale. Per quanto riguarda la sezione di riserva, invece, è necessario delineare interventi che non determinino marcati effetti peggiorativi per gli aderenti, dal momento che le implicazioni delle regole sui coefficienti erano a tutti note al momento della loro definizione e che successivamente la Banca ha assunto impegni per fronteggiare gli eventuali squilibri.

Oltre a valutare gli elementi di dettaglio è però necessario non perdere di vista l'obiettivo generale di questa trattativa. Accanto all'esigenza di rendere più solido il fondo e meno aleatorie le prestazioni, infatti, è necessario intervenire per ridurre il divario generazionale oggi esistente. Le misure prospettate consentirebbero di muovere dei passi nella direzione di una maggiore solidità, ma non permettono al momento di valutare gli effetti secondo il metro dell'equità intergenerazionale. A tal fine sarà cruciale considerare gli altri interventi - che saranno discussi nei prossimi incontri - tra i quali assumerà grande rilevanza l'introduzione di una forma di "buonuscita" per i post '93.

Ribadiamo che i miglioramenti da tempo attesi difficilmente potranno realizzarsi senza un investimento significativo di risorse per i trattamenti pensionistici delle generazioni più giovani.

Roma, 16 luglio 2014

IL COMITATO DI PRESIDENZA

IL CONSIGLIO DIRETTIVO